

La Via della Spada

Adattamento di Eesha Sardesai

Le spade roteanti frustavano l'aria. Gli uomini che le brandivano si muovevano precisi, agili sui piedi, e le loro vesti volteggiavano a ogni passo. In lontananza, il Monte Fuji si affacciava sulla sala dove essi si esercitavano. Il suo maestoso picco bianco era testimone di tutto ciò che accadeva nei villaggi sottostanti.

Shiroha, un giovane di circa vent'anni, osservava meravigliato gli schermidori. Aveva sempre desiderato imparare quest'arte marziale, ma la famiglia era troppo povera per mandarlo a lezione. Quanto desiderava essere là con quegli uomini, ed essere come loro, fluido nel linguaggio della spada!

Questa particolare forma di arte della spada era il Kendo, una disciplina venerata in Giappone. Più che preparare a combattere, il suo scopo era educare il carattere degli iniziati, infondere in loro valori come la disciplina, l'onore e la rettitudine personale. In effetti, nel modo in cui questi uomini di spada si muovevano — sia nel combattimento, sia anche nel mondo — c'era qualcosa che sembrava spostare le molecole dell'atmosfera circostante. In loro presenza, Shiroha stava sempre dritto in piedi: il suo corpo, il suo essere non potevano che esprimere rispetto.

Quel giorno, ad allenarsi c'erano numerose coppie di allievi. Stavano praticando da ore, con le spade che alla luce del sole brillavano d'argento splendente. Alla fine, il sensei, l'insegnante, si diresse a grandi passi in fronte alla sala. Era un uomo di veneranda età, dalla mascella volitiva e i capelli striati di grigio.

"Potete posare le spade", dichiarò il sensei. "Per oggi è abbastanza".

Mentre gli allievi raccoglievano le loro cose, Shiroha corse dall'uomo.

"Ti prego, sensei", disse Shiroha, "vorrei imparare da te la via della spada".

Il sensei lo guardò attentamente. "Davvero?" disse.

"Sì", rispose Shiroha. "Non ho soldi per le lezioni, ma se mi accetti come tuo allievo lavorerò molto, molto duramente. Vedrai".

"Ah, sì?" chiese il sensei, inarcando un sopracciglio. "Quanto duramente sei pronto a lavorare?"

"Verrò alla tua lezione ogni giorno, da domani in poi".

"È un buon inizio", disse il sensei. "Se studi a quel ritmo, dopo vent'anni sarai diventato uno schermidore moderatamente esperto".

Shiroha rimase spiazzato dalla risposta. Avrebbe dovuto studiare vent'anni? Solo per essere *moderatamente* esperto?

Si rese conto presto del suo errore. "Studierò di più!" disse. "Studierò prima delle lezioni e dopo le lezioni. Dalla mattina alla sera studierò".

Il sensei si accarezzò il mento.

"In tal caso, sarai in grado di usare la spada dopo trenta o quarant'anni".

Shiroha non riusciva a capire. Adesso ci sarebbero voluti *quaranta* anni?

"Studierò tutta la notte!" disse.

"Cinquant'anni", disse il sensei.

"Salterò i pasti. Lascierò perdere tutte le altre attività. Mi concentrerò sul Kendo e solo sul Kendo!"

"Ah", disse il sensei, "se farai così, potresti avere la possibilità di diventare esperto entro la fine della tua vita. Non c'è garanzia, ovviamente. Potresti dover dedicare anche qualche anno della tua prossima vita a completare la tua formazione".

Shiroha era senza parole.

"Per favore", disse infine, "dimmi cosa posso fare per imparare la via della spada. Qualunque cosa tu dica, la farò. Per quanto tempo ci voglia, mi impegnerò".

Il sensei sorrise. "Molto bene", disse. "Torna domani e vedremo cosa fare".

Così il mattino seguente, subito dopo l'alba, Shiroha ritornò. Per l'occasione aveva indossato degli abiti nuovi. *Quali mosse imparerò oggi?* Si chiedeva con impazienza. *Quali passi, quali colpi di spada?*

Nell'avvicinarsi alla sala, ancora rifletteva su questo, con un sorriso assente sul volto. Ma quando arrivò, si accorse che non c'era nessuno!

Shiroha si guardò attorno confuso. "Sensei?" chiamò. "Sei qui?"

Il sensei abitava in una casetta vicino alla sala. Mentre chiamava, Shiroha sentì un suono provenire dall'interno della casa. Un attimo dopo, uno degli attendenti del sensei si precipitò fuori, impugnando una scopa e uno straccio bagnato.

"Shiroha?" disse l'attendente. "Ecco". E gli cacciò in mano la scopa e lo straccio. "Il sensei ha detto di darti questi".

Shiroha guardò gli attrezzi, perplesso. "Che cosa dovrei fare con questi?" disse.

"Che vuoi dire?" rispose l'attendente. "Devi pulire la sala".

"Ma...ci deve essere un errore. Io non sono qui per pulire. Sono qui per imparare il Kendo!"

"Il sensei non fa errori di questo genere", disse l'attendente. "Ora, se fossi in te, mi metterei a pulire. Tra poco arriveranno i praticanti".

Con la scopa e lo straccio appesi fiaccamente nelle mani, Shiroha fissò l'attendente che se ne andava. Alla fine guardò il pavimento, dove si erano raccolti dei fiocchi di polvere. Tirò un profondo respiro e iniziò il lavoro.

Pulì per quasi un'ora, a muso lungo, dando colpi di scopa lenti e sconsolati. E poi, all'improvviso — *stok!*

"Ehi!" esclamò.

Si voltò e trovò il suo insegnante, che gli sorrideva sereno.

"Sensei!" disse Shiroha sorpreso. Il sensei teneva in mano una sottile spada di legno.

"Mi... mi hai appena colpito?"

"Sì, l'ho fatto" disse il sensei.

"Ma... perché?" chiese Shiroha. "Sto pulendo la sala, come avevi chiesto".

"Sì, lo stai facendo", disse il sensei. "Ma questo non significa che non dovresti essere pronto".

Ancora una volta, Shiroha era a corto di parole.

"Beh, non continuare a guardarmi così", disse il sensei. "Torna al lavoro".

Quindi Shiroha continuò a pulire. Quando finì di pulire, il sensei gli chiese di andare in cucina a preparare il pranzo. Dopo che ebbe preparato il pranzo, il sensei gli chiese di occuparsi dei giardini intorno all'abitazione.

Di tanto in tanto, ogni volta che Shiroha meno se l'aspettava — *stok!* Il sensei si avvicinava di soppiatto da dietro con la spada di legno. Questo successe più volte, fino a quando, alla fine della giornata, Shiroha si sentì molto confuso e un bel po' nervoso.

"Allora, Shiroha...", disse il sensei, mentre Shiroha si preparava ad andare. "Tornerai domani?"

Shiroha fece una pausa.

"Sì, Sensei" rispose tranquillo.

Per molti mesi, Shiroha lavorò per il sensei, sbrigando ogni tipo di faccenda. Neanche una volta, durante questo tempo, riuscì a partecipare alle sessioni di pratica di Kendo; nemmeno una volta riuscì a usare una spada. Ogni tanto con il sensei sollevava l'argomento della sua formazione. "Per favore, Sensei", diceva timidamente, "oggi posso imparare a combattere?"

Ogni volta, il sensei diceva: "Abbi pazienza, Shiroha. Stai imparando ciò di cui hai bisogno".

Al tempo stesso, il sensei continuava a comparire occasionalmente con la spada di legno. *Stok*, quando Shiroha tagliava le verdure. *Stok*, quando puliva i pavimenti. *Stok stok stok*, quando potava i cespugli.

Tuttavia, col passare del tempo successe una cosa strana. Shiroha era completamente concentrato sul compito da svolgere; la sua attenzione si assorbiva in qualunque incombenza. Ma il suo *corpo* iniziò ad ascoltare. La sua consapevolezza sembrava estendersi ed espandersi, e acquisire una nuova struttura; o forse quella struttura era sempre stata lì, e solo ora la stava scoprendo. Shiroha riusciva a sentire il lieve fruscio della spada nell'aria, prima che lo colpisse, e istintivamente sapeva cosa fare. Sapeva dove spostarsi. Diventò come una danza: la spada scattava contro di lui, e lui scivolava di lato. La spada piombava su di lui, e il suo braccio si alzava a bloccarla.

Un giorno, Shiroha era nel giardino. Era bellissimo: le foglie sugli alberi avevano un colore rosso fuoco, la cima del monte Fuji splendeva al sole.

Swiiiishhh.

Shiroha riconobbe il suono. Mentre le orecchie si soffermavano su quello, tutto il resto si quietò. Tutto rallentò; il tempo diventò elastico. Shiroha sentiva il petto sollevarsi e abbassarsi, l'aria che si muoveva nei polmoni — e con un solo movimento fluido, ruotò di lato. Afferrò il braccio disteso del sensei, gli sfilò l'elsa della spada dalle mani, e la afferrò tra le sue.

"Oh!" disse Shiroha. Il tempo tornò alla normalità e lui vide bene la spada, per la prima volta. Ne sentì il peso tra le mani. "Sensei, questa è una spada *vera*".

"È proprio così", disse il sensei.

"Sensei, non capisco", disse Shiroha.

"Sono molto fiero di te, Shiroha", rispose il sensei. "Guarda quanto sei andato avanti nella comprensione del Kendo".

"Che cosa vuoi dire?" chiese Shiroha. "Non ho iniziato affatto la pratica".

"Cosa pensi che stessi facendo, Shiroha, tutte le volte che hai risposto alla chiamata della mia spada?"

Shiroha ci pensò un momento.

"Suppongo... che stessi semplicemente facendo ciò che mi veniva spontaneo".

Alzò lo sguardo e vide il sensei che lo guardava raggiante.

"Sì", disse il sensei. "Sì, esattamente. Hai fatto ciò che ti veniva spontaneo. Ora puoi unirti alle mie lezioni".



© 2019 SYDA Foundation®. Tutti i diritti riservati.